

SUI CONTENUTI DEL FASCICOLO, UN'INTERVISTA A MAURIZIO SACCONI, MINISTRO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ecco il Libro bianco del nuovo welfare

Il documento, sul futuro del modello sociale, è allegato oggi del «Cittadino»

■ Lo scorso maggio, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha pubblicato il Libro Bianco sul futuro del modello sociale, indicandolo come una delle priorità dell'«agenda d'autunno». Oggi «il Cittadino» lo offre come contributo di riflessione a tutti i loro lettori. Al proposito abbiamo ascoltato il ministro Maurizio Sacconi perché ce ne illustri il significato e le novità.

Signor ministro, perché un Libro Bianco?

«Il Libro Bianco è uno strumento per definire la «verità della nazione», cioè quel sistema di valori che appartengono al senso comune del nostro popolo e che i grandi partiti popolari codificarono nella Costituzione. E da qui far discendere la visione di un nuovo modello sociale sostenibile e molto più efficace nell'obiettivo di offrire a ciascuna persona opportunità a prevenire il formarsi di bisogni. Un modello sociale non più risarcitorio, ma che cerca di prevenire il formarsi dello stato di bisogno e dare più valore alle persone. Un modello che si realizza attraverso la sussidiarietà perché muove dal valore della persona messa in relazione e quindi riconosce il ruolo delle proiezioni relazionali a partire dalla famiglia».

Possiamo sintetizzare il Libro Bianco secondo alcune parole chiave. Innanzitutto la persona e la famiglia.

«La persona e le sue proiezioni relazionali, prima della quali è la famiglia, costituiscono un sistema di valori, la verità laica alla quale la nostra comunità fa riferimento e il grembo entro cui si devono realizzare le politiche in modo particolare quelle rivolte al benessere della persona, che il Libro Bianco definisce «la vita buona», realizzabile solo in una società attiva, cioè nella società inclusiva che offre a tutti l'opportunità per essere responsabilmente utili a sé e agli altri».

Un modello di Welfare che colloca al centro la persona, riconosce il valore della vita?

«Certamente. Non ci può essere sviluppo sociale ed economico in una società scettica circa il valore della vita. Solo in una società che sa essere accogliente verso la nuova vita, che sa organizzare amore intorno alle persone che si trova-

no in condizione di disabilità e ancor più di grave disabilità, che ha la capacità di aiutare soprattutto coloro che si trovano in difficoltà e di far valere il principio che ogni vita e ogni momento della vita vale la pena di essere vissuto, ci sarà la possibilità di generare sviluppo economico, sociale e umano».

Sono valori cristiani, ma sono anche valori costituzionali?

«Sono valori che devono essere riconosciuti da credenti e non credenti. Sono certo cristiani. Ma anche chi non riconosce il valore sacrale della vita, può ben comprendere come una società nella quale le persone non sono proiettate verso l'altro e non sanno riconoscere il valore della vita, è una società incapace di generare vitalità economica e sociale. Senza questi valori le società occidentali, in crisi demografica, faticeranno ad affrontare le nuove sfide legate ai grandi cambiamenti in corso nel pianeta».

Un'altra parola chiave del Libro Bianco è la sussidiarietà. Di che si tratta?

«Alla comunità deve essere riconosciuta la capacità di esprimere forme, soprattutto non profittevoli, tali da corrispondere ai bisogni delle persone, come complemento importante e necessario delle funzioni pubbliche. Forme che molto spesso garantiscono un'efficienza e un'efficacia maggiore per quel contenuto umano relazionale che sanno esprimere».

Troviamo anche la parola «dono». È una provocazione?

«Il dono è il contenuto dell'ultimo capitolo del Libro Bianco. Mi dispiace che ci sia stata un'organizzazione che abbia detto che qui il Libro Bianco denuncia il limite di un'impostazione passatista e superata. Io sono convinto che il dono costituisce una delle caratteristiche fondamentali della nostra società. L'esperienza della carità e del dono ha plasmato e costituisce

uno straordinario elemento di forza della nostra comunità anche di fronte alle nuove sfide che dovrà affrontare. Colgo l'occasione per dire che abbiamo deciso in Consiglio dei ministri di celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia dedicando due dei momenti fondamentali proprio alla famiglia e al dono, a ciò che hanno rap-

presentato nella storia unitaria del Paese. È importante celebrare l'unità cercando ciò che rafforza la coesione nazionale. Se la storia è divisiva, sono unificanti i valori del senso comune del popolo, nei quali ritroviamo la famiglia e il dono appunto».

Altre parole chiave del nuovo Welfare sono opportunità e responsabilità.

«Perché il nuovo modello sociale non è solo un modello di equa distribuzione della ricchezza, ma è anche di produzione della ricchezza, proprio perché è orientato a dare valore a ciascuna persona. Questo modello vuole che lungo tutto l'arco della vita siano offerte alla responsabilità della persona opportunità per prevenire il formarsi di uno stato di bisogno, rafforzare la propria autosufficienza e quindi ridurre quanto più possibile il bisogno di salute, di lavoro, di affetti».

Come vengono garantiti salute e lavoro nel nuovo modello sociale?

«Per entrambi questi obiettivi è importante realizzare quella presa in carico della persona che si realizza tecnicamente mediante il cosiddetto fascicolo elettronico personale, relativo sia allo stato di salute che all'attività della persona. In questo modo ciascuno dispone di uno strumento con il quale partecipare attivamente al proprio stato di salute e alla propria occupabilità e mettere le funzioni pubbliche o di pubblico interesse nella condizione di offrire le adeguate opportunità. È importante che intorno alla persona si snodino servizi appropriati per prevenire innanzitutto un suo bisogno di salute, per incoraggiare stili di vita appropriati, per offrire ai diversi gradi di bisogno le risposte adeguate dal concepimento fino alla morte naturale. È analogamente importante che il fascicolo elettronico personale, riferito all'attività della persona, registri i movimenti dell'educazione di base, della transizione dalla scuola al lavoro, del lavoro stesso; registri anche tutti i sostegni di cui si può beneficiare nelle ulteriori fasi della vita, nella transizione al matrimonio, alla natalità, alla pensione, a un altro posto di lavoro, magari passando attraverso la di-

soccupazione. Questo strumento aiuta le funzioni pubbliche, che collaborano con le espressioni della comunità, a integrare il più possibile le persone, a offrire loro opportunità per superare una condizione di difficoltà».

In merito al lavoro si parla di «occupabilità». Che significa?

«Il diritto all'occupabilità si riduce essenzialmente al diritto all'aggiornamento continuo delle proprie competenze che garantisce l'occupabilità della persona qualunque cosa succeda nell'impresa nella quale si trova, qualunque sia la necessità di mobilità verso un altro posto di lavoro. Il diritto all'occupabilità rende la persona autosufficiente in un mercato del lavoro dinamico e mutevole».

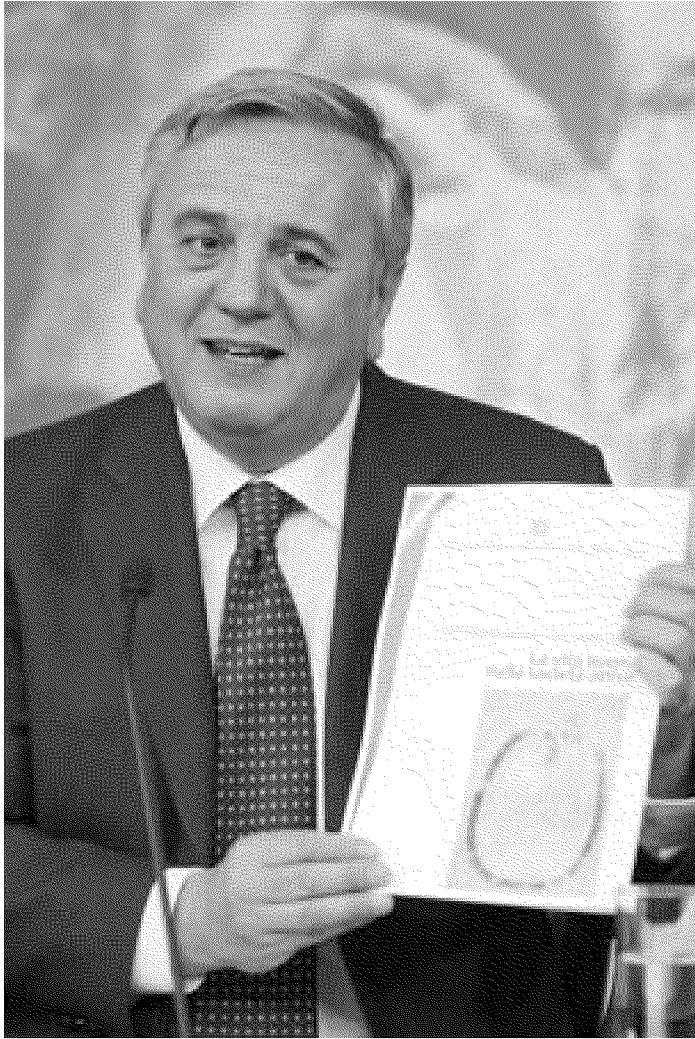
Signor ministro, questo Libro Bianco troverà realizzazione in riforme e leggi dello Stato?

«Già molti atti si sono posti in coerenza con esso. Nei giorni scorsi abbiamo sottoscritto il patto per la salute tra Stato e regioni. E questo patto è assolutamente coerente con il disegno del servizio socio sanitario che il Libro Bianco contiene e che impegna soprattutto le regioni inefficienti del centro-sud a riorganizzarsi non solo per azzerare ingiustificati disavanzi strutturali, ma anche in funzione dell'erogazione di quei servizi socio-assistenziali che le regioni più efficienti sanno offrire a costi inferiori. È nel solco del Libro Bianco anche il piano d'azione realizzato con la collega Gelmini per l'occupabilità dei giovani, fondato sull'integrazione tra apprendimento e lavoro. E il piano che stiamo predisponendo con la collega Carfagna per l'occupazione femminile».

Lei ha scelto i giornali diocesani d'Italia per diffondere il Libro Bianco, perché?

«Credenti e non credenti trovano nei giornali diocesani i valori della nostra comunità di cui siete un'espressione importante. E il Libro Bianco vuole proprio sollecitare il migliore spirito comunitario, valorizzare il ruolo della famiglia, parlare ai giovani perché sappiano affrontare responsabilmente le fondamentali scelte della vita. Voi entrate in tutte le case e siete un'eminente organo di informazione e formazione della famiglia».

Giorgio Zucchelli



Il ministro Maurizio Sacconi mostra il Libro Bianco sul futuro del modello sociale

